

STORIA E STORICI

## **L'edizione delle pergamene della cattedrale di Fondi: un passo verso il completamento del *Codex diplomaticus Cajetanus***

---

GIOVANNI PESIRI

Con questo breve intervento mi fa piacere dare notizia in anteprima ai lettori di questi "Annali" circa il termine del lavoro di edizione delle pergamene più antiche (anni 1140-1494) conservate nell'archivio capitolare della chiesa di S. Pietro Apostolo di Fondi, che fu cattedrale fino al 1818. Il testo è ora all'Istituto storico per il Medio Evo, che ne sta curando la stampa nella collana *Regesta chartarum*.

Alla fine del Cinquecento il fondo medievale delle pergamene del capitolo cattedrale fondano aveva assunto la fisionomia composita che tuttora lo connota: accanto agli atti di inerenti agli interessi e diritti dei canonici di S. Pietro, è emerso un nucleo documentale proveniente dall'archivio della collegiata di Santa Maria in Piazza (almeno undici documenti); qualche atto è confluito tra XV e XVI secolo per l'unione alla cattedrale delle tre parrocchie "minori" (S. Sebastiano, S. Gervasio, S. Simeone); s'individuano anche due piccoli gruppi di carte quattrocentesche, in tutto 6 atti, pervenuti in seguito a lasciti fatti da due preti di Fondi.

Purtroppo, nel corso del tempo il fondo membranaceo del capitolo ha subito perdite di cui non abbiamo esatta nozione. Mi limito a citare il caso dell'abate benedettino Costantino Gaetani, che nel 1603 esaminò le pergamene capitolarie, prendendo appunti su dodici di esse (1179-1464), ma solo sei degli atti da lui visti sono giunti a noi. Sembra da rimpiangere, ad esempio, la perdita di un documento datato Palermo, 7 novembre 1179, nel quale gli appunti dell'abate Gaetani segnalano unicamente i nomi di Riccardo dell'Aquila, conte di Fondi, e di alcuni *familiares* di Guglielmo II re di Sicilia.

Dopo il 1603 non si è reperita notizia sull'archivio capitolare fino al 1728, quando i canonici si adeguarono alla costituzione *Maxima vigilantia*, del 14 giugno 1727, nella quale papa Benedetto XIII prescrisse che anche i capitoli delle chiese istituissero un proprio archivio, da gestire secondo i criteri ben precisi. Probabilmente le norme dettate dal "papa archivista" ebbero come effetto anche l'inventariazione delle pergamene fondane: a quel periodo deve risalire la segnatura in cifre romane, affiancata da un regesto in latino, che si legge sul *verso* della maggior parte di esse.

Ai fini dell'edizione non si è giudicato opportuno pubblicare integralmente le pergamene quattrocentesche, ma la volontà di non sacrificare dati comunque interessanti ha suggerito di offrire per tali atti un regesto ampio, che comprende – ad esempio – i confini e l'estensione dei beni e, nel caso dei testamenti, tutti i lasciti, nonché brani dei testi stessi, soprattutto quando le condizioni del supporto non hanno permesso di ricostruire la trama testuale in modo soddisfacente. Per lo stesso motivo si è deciso di riportare fedelmente le sottoscrizioni del notaio e dei testimoni.

La prima utilizzazione delle pergamene capitolari di Fondi ai fini di uno studio scientifico si deve a Pietro Fedele: all'inizio del '900 lo studioso minturnese, che aveva da poco iniziato l'esplorazione degli archivi ecclesiastici locali per la «raccolta di carte gaetane», vide anche i documenti della cattedrale di San Pietro Apostolo: il primo esito del sopralluogo fu la trascrizione di un privilegio, già allora gravemente mutilo, di papa Anastasio IV (1153-1154), pubblicata nel 1901 da Kehr. Ma una risonanza molto più ampia ebbe l'edizione di una pergamena contenente due inventari in volgare. Per l'inventario più antico Fedele propose, con qualche riserva, una datazione alla fine del XII secolo, con l'effetto di farlo accogliere nel canone dei primi testi della lingua italiana; e allo scopo di garantirne una buona custodia la fece depositare l'Abbazia di Montecassino, dove nel 1942 fu fotografata; in seguito i tentativi di reperirla non hanno dato frutto, e si spera essa abbia superato indenne la tragedia che sconvolse l'Abbazia durante l'ultima guerra mondiale. Dovendo procedere alla riedizione di questo inventario volgare ho dovuto ricorrere, quindi, solo alla fotografia del 1942, con tutti i limiti che tale condizione comporta; tuttavia la conoscenza dell'intero fondo pergameneo del capitolo di S. Pietro, conoscenza che Fedele non ebbe modo di approfondire, mi ha portato a proporre per il presunto inventario del XII secolo una datazione tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV (1404): infatti ben sette personaggi citati in quel documento sono identificabili con cittadini di Fondi citati nelle pergamene capitolari di fine Trecento e inizio Quattrocento.

Ritornando a Pietro Fedele, va ribadito che il suo interesse per il territorio di origine in quel periodo seguì varie direttrici: la più evidente è quella dello studio scientifico, sfociata in una serie di saggi apparsi tra il 1896 e il 1907. Ma il suo piano di raccolta e valorizzazione dei documenti medievali della regione gaetana lo portava a stringere rapporti più profondi con l'Abbazia Cassinese, culla del *Codex diplomaticus Cajetanus*, e con i monaci addetti all'Archivio e alla Biblioteca, fino a seguire i loro stessi lavori di edizione. Dopo il ritorno a Roma nel 1915, principale referente cassinese di Fedele divenne il suo allievo Tommaso Leccisotti, che esortò più volte a riprendere la meritoria opera di prosecuzione del *Codex*: seguendo le indicazioni del professore, il progetto editoriale fu ampliato fino a comprendere otto volumi, il terzo e il quarto dei quali nel 1943 erano pronti per la stampa e furono presentati da Leccisotti allo storico, ormai molto sofferente, ma non meno appassionato all'*opus magnum*. Secondo le intenzioni degli editori cassinesi, che nel 1958 e nel 1960 diedero

alle stampe i due volumi della *Pars III* del *Codex diplomaticus Cajetanus*, ai quattro già preparati dovevano far seguito ulteriori tomi dedicati agli «altri documenti riguardanti la regione gaetana <...> quelli cioè del monastero di S. Angelo [di Gaeta] e quelli, sommariamente noti dal Repertorio, del Comune di Gaeta, conservati già nell'Archivio di Stato di Napoli e ora miseramente perduti; le carte di S. Pietro di Fondi ed altre ancora».



*Pergamena custodita nella Chiesa cattedrale di S. Pietro a Fondi*

Fedele si occupò concretamente anche delle pergamene fondane, affidando nel 1935 al suo allievo Giovanni Mansillo il compito di esplorare gli archivi locali; nell'estate dello stesso anno Mansillo, grazie a una lettera di presentazione del prof. Angelo De Santis, discepolo e concittadino di Fedele, ottenne l'accesso all'archivio di San Pietro e compilò un elenco topografico e uno cronologico delle pergamene reperite in dodici cassetti e in una cassa.

Le operazioni belliche lungo la Linea Gustav, con i bombardamenti che martellavano i centri del Lazio meridionale abbandonati dagli abitanti costretti al-

lo sffollamento, crearono timori anche per l'integrità delle carte e delle opere d'arte rimaste nelle chiese, spesso deserte e pericolanti, se non ridotte in macerie. I danni alla documentazione di San Pietro furono abbastanza limitati, poiché il clero aveva adottato particolari cautele giungendo a murare le pergamene «in nascondigli ritenuti sicuri», come scrisse Giulio Battelli, che il 10 dicembre 1943 raggiunse Fondi con l'incarico di porre in salvo le opere d'arte e le scritture più preziose.

Nel 1986, la sensibilità e la cortesia dell'allora parroco don Luigi Mancini mi hanno aperto la porta dell'archivio di San Pietro; in una serie di ricognizioni vi ho potuto riconoscere circa 250 tra volumi e registri, oltre a un numero non precisabile di pacchi, pertinenti alla parrocchia, al capitolo e alla curia vescovile: registri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, verbali delle adunanze capitolari, libri delle messe celebrate, inventari di beni, atti di permuta e locazione, testamenti, stati delle anime, scritture contabili risalenti alla prima metà del XVI secolo. La nostra attenzione venne calamitata da un sacco di iuta, recante una svastica, appoggiato in un angolo del deposito che stavamo esplorando: il sacco conteneva 244 pergamene; altre due pergamene, in pessimo stato – le tabelle degli *onera missarum* erano frammiste al materiale cartaceo: nell'estate del 1986, grazie all'aiuto di Bruna Angeloni, fu possibile compilarne un primo elenco, anche se non dettagliato in ogni sua parte a causa del precario stato di conservazione di un buon numero di documenti, alcuni dei quali non potevano nemmeno essere srotolati o dispiegati.

Con il contributo finanziario dell'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i Beni culturali furono restaurate 236 pergamene; ciò ha consentito di avviare il lavoro finalizzato all'edizione degli atti del periodo medioevale, in tutto 116, contenuti in 111 pergamene (1140-1494), provenienti come già detto in massima parte dall'archivio della cattedrale di San Pietro e da quello della collegiata di Santa Maria Assunta, o *de Platea*; nell'*Appendice* si è voluto riproporre anche una nuova edizione dei due inventari, in volgare scoperti, come si è già detto, da Fedele e da lui pubblicati per la prima volta nel 1901.

#### *Bibliografia essenziale:*

G. Battelli, *Per la tutela del patrimonio storico e archivistico*, «Ecclesia», 4 (1945), pp. 118-121 (ora in G. Battelli, *Scritti scelti*, Roma 1975, pp. 63-72).

R. Biasillo, *Ancora sui due Inventari fondani "scoperti" da Pietro Fedele*, «Annali del Lazio meridionale», 9 (2009), n. 1, pp. 69-90.

L. Cardì, *Pietro Fedele e Gaeta*, in *Pietro Fedele storico e politico* (vedi *infra*), pp. 16-22.

*Codex diplomaticus Cajetanus*, editus cura et studio monachorum S. Benedicti archicoenobii Montis Casini, Pars I, Montis Casini 1887 [ma 1888] (rist. anast. con correzioni, 1969); Pars II, 1891 (rist. anast. con correzioni, 1969); Pars III, tomus I, 1958; tomus II, 1960 (Tabularium Casinense).

P. Fedele, *Un documento Fondano in volgare del secolo XII*, in *Scritti vari di filologia. A Ernesto Monaci*, Roma 1901, pp. 555-560.

Costantino Gaetani, *De familia Caietana*, ms. del 1603, edito in Pesiri, *Un taccuino di viaggio* (vedi *infra*), pp. 99-110.

G. Mansillo, *La sacra visita della diocesi di Fondi compiuta da mons. Giovanni Battista Comparini nel 1599*, «Bollettino dell'Istituto di storia e arte del Lazio meridionale», 7 (1971-1972), pp. 123-143.

P. F. Kehr, *Papsturkunden im ehemaligen Patrimonium und im südlichen Toscana*, in *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, III (1901-1902), Città del Vaticano 1977 (Acta Romanorum pontificum, 3), pp. 141-173 (= «Nachrichten der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-historische Klasse», 1901, pp. 196-228).

*Le Pergamene di Gaeta*. *Archivio Storico Comunale, 1187-1440*, a cura di P. Corbo, Gaeta 1997 (Collana storico documentaria del Comune di Gaeta, 2).

G. Pesiri, *Una caduta senza rumore: Pietro di Leone ultimo duca di Fondi (1140)*, in *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola nazionale di studi medioevali*, a cura di A. Degrandi, O. Gori, A. Piazza, G. Pesiri, pp. 393-423.

G. Pesiri, *A proposito dell'Inventario fondano, in volgare, attribuito al XII secolo*, «Archivio della Società romana di storia patria», 133 (2010) pp. 31-52.

Id., *La civitas Fundana nelle carte dell'archivio del capitolo cattedrale*, in *Contributi. IV Settimana di studi medievali*, a cura di V. De Fraja e S. Sansone, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali, Fonti, Studi e Sussidi, 4), pp. 29-35.

Id., *Insedimenti ebraici a Fondi e negli altri feudi dei Caetani nel Regno di Napoli (secoli XIII-XVI)*, in *Gli Ebrei a Fondi e nel suo territorio*, Atti del Convegno, Fondi, 10 maggio 2012, a cura di G. Lacerenza, Napoli 2013, pp. 89-161.

Id., *Una memoria inedita dello Scisma d'Occidente a Fondi: la cappella dell'antipapa Clemente VII nella cattedrale di S. Pietro*, «Annali del Lazio meridionale», 10 (2010), n. 1, pp. 7-13.

Id., *S. Tommaso d'Aquino e l'insediamento dei Domenicani a Fondi: storia e mito in un documento del sec. XVIII*, in *San Tommaso a Fondi. Una storia da conoscere, un luogo da scoprire*, Incontro su ambiente e cultura per lo sviluppo del litorale del Lazio (L.R. 1/2001), Fondi 28-30 gennaio 2005, Fondi 2005, pp. 44-55.

Id., *Un taccuino di viaggio dell'abate Costantino Gaetani (1603). Appunti su Pignataro Interamna, Ausonia, Fondi, Maenza e Velletri*, in *Le scritture della Storia*, a cura di F. Delle Donne e G. Pesiri, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali, Fonti, Studi e Sussidi, 1), Roma 2012, pp. 51-110.

## **Errata corrige per l'articolo *La visita a Terracina di Richard Colt Hoare e Carlo Labruzzi (1789)* (Annali, a. XIII, n. 2)**

### **Errata**

Pag. 26, nota 48, rigo 11: xxx (2010), pp. 171 ss.

Pag. 34: aggiungere in calce le note nn. 98-99:

<sup>98</sup> E. DODWELL, *Views and Descriptions of Cyclopiian or Pelasgic Remains in Italy and Greece*, London 1834, tavv. 105-110; le litografie riguardano il Ponte Alto, un tratto di acquedotto presso Monte Leano, la villa romana del "Monticchio", le mura di Posterula, Porta Romana e le mura dell'acropoli di S. Francesco, con una visione panoramica di una parte della città bassa.

<sup>99</sup> ROSSINI, *Viaggio pittoresco*, tavv. XL-XLV, LI, LXXII.

### **Corrige**

20, Roma 2010, p. 171 ss.



**tipografiafabrizio**  
g r a f i c a & s t a m p a

Studio Grafico - Stampa digitale  
Stampa offset - Editoria  
Targhe - Insegne  
Striscioni - Plotter

ITRI (LT) Via Appia Km. 136 - Tel. 0771.727203  
[tipografiafabrizio@libero.it](mailto:tipografiafabrizio@libero.it) | [www.tipografiafabrizio.com](http://www.tipografiafabrizio.com)